

Spionaggio, pirateria informatica e intimidazione: svelata la “guerra” di nove anni di Israele contro la Corte penale internazionale

www.theguardian.com.translate.googleusercontent.com/world/article/2024/may/28/spying-hacking-intimidation-israel-war-icc-exposed

Harry Davies, Bethan McKernan, Yuval Abraham, Meron Rapoport

28 maggio 2024



Quando il procuratore capo della Corte penale internazionale (CPI) ha annunciato che stava cercando mandati di arresto contro i leader israeliani e di Hamas, ha lanciato un avvertimento criptico: “Insisto sul fatto che tutti i tentativi di impedire, intimidire o influenzare impropriamente i funzionari di questa corte devono cessare subito.”

Karim Khan non ha fornito dettagli specifici sui tentativi di interferire nel lavoro della Corte penale internazionale, ma ha notato una clausola nel trattato istitutivo della Corte che rende qualsiasi interferenza di questo tipo un reato penale. Se la condotta dovesse continuare, ha aggiunto, “il mio ufficio non esiterà ad agire”.

Il pubblico ministero non ha detto chi aveva tentato di intervenire nell'amministrazione della giustizia, né come esattamente lo avesse fatto.

Ora, un'indagine del Guardian e delle riviste israeliane +972 e Local Call può rivelare come Israele abbia condotto una “guerra” segreta quasi decennale contro la corte. Il paese ha schierato le sue agenzie di intelligence per sorvegliare, hackerare, fare pressioni, diffamare e

presumibilmente minacciare il personale senior della Corte penale internazionale, nel tentativo di far deragliare le indagini della corte.

L'intelligence israeliana ha catturato le comunicazioni di numerosi funzionari della Corte penale internazionale, tra cui Khan e il suo predecessore come procuratore, Fatou Bensouda , intercettando telefonate, messaggi, e-mail e documenti.

La sorveglianza è continuata negli ultimi mesi, fornendo al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu una conoscenza anticipata delle intenzioni del pubblico ministero. Una recente comunicazione intercettata suggeriva che Khan volesse emettere mandati di arresto contro israeliani, ma fosse sotto "tremende pressioni da parte degli Stati Uniti", secondo una fonte a conoscenza del suo contenuto.



📹 Karim Khan. La sorveglianza è continuata negli ultimi mesi, fornendo a Netanyahu una conoscenza anticipata delle intenzioni di Khan. Fotografia: Luis Acosta/AFP/Getty Images

Anche Bensouda, che in qualità di procuratore capo ha aperto le indagini della Corte penale internazionale nel 2021, aprendo la strada all'annuncio della scorsa settimana, è stato spiato e presumibilmente minacciato.

Netanyahu si è interessato molto alle operazioni di intelligence contro la Corte penale internazionale ed è stato descritto da una fonte di intelligence come "ossessionato" dalle intercettazioni sul caso. Sotto la supervisione dei suoi consiglieri per la sicurezza nazionale, gli sforzi hanno coinvolto l'agenzia di spionaggio nazionale, lo Shin Bet, così come la

direzione dell'intelligence militare, Aman, e la divisione di cyber-intelligence, Unità 8200. Le informazioni raccolte dalle intercettazioni sono state, dicono le fonti, diffuse al governo. ministeri della giustizia, degli affari esteri e degli affari strategici.

Un'operazione segreta contro Bensouda, rivelata martedì dal Guardian , è stata condotta personalmente dallo stretto alleato di Netanyahu, Yossi Cohen, che all'epoca era il direttore dell'agenzia di intelligence straniera israeliana, il Mossad. Ad un certo punto, il capo dello spionaggio si avvale addirittura dell'aiuto dell'allora presidente della Repubblica Democratica del Congo, Joseph Kabila.

I dettagli della campagna israeliana durata nove anni per contrastare l'inchiesta della CPI sono stati scoperti dal Guardian, una pubblicazione israelo-palestinese +972 Magazine e Local Call, un giornale in lingua ebraica.

L'indagine congiunta si basa su interviste con più di due dozzine di attuali ed ex ufficiali dell'intelligence israeliana e funzionari governativi, figure di alto livello della CPI, diplomatici e avvocati che hanno familiarità con il caso della CPI e con gli sforzi di Israele per indebolirlo.

Contattato dal Guardian, un portavoce della Corte penale internazionale ha affermato di essere a conoscenza di "attività proattive di raccolta di informazioni intraprese da un certo numero di agenzie nazionali ostili alla Corte". Hanno affermato che la Corte penale internazionale sta continuamente implementando contromisure contro tale attività e che "nessuno dei recenti attacchi contro di essa da parte delle agenzie di intelligence nazionali" è riuscito a penetrare il nucleo delle prove depositate dalla corte, che è rimasto al sicuro.

Un portavoce dell'ufficio del primo ministro israeliano ha detto: "Le domande che ci sono state inoltrate sono piene di molte accuse false e infondate destinate a danneggiare lo Stato di Israele". Un portavoce militare ha aggiunto: "L'IDF [le Forze di Difesa Israeliane] non ha condotto e non conduce operazioni di sorveglianza o altre operazioni di intelligence contro la CPI".

Da quando è stata istituita nel 2002, la Corte penale internazionale ha svolto il ruolo di tribunale permanente di ultima istanza per il perseguimento di individui accusati di alcune delle peggiori atrocità del mondo. Ha accusato l'ex presidente sudanese Omar al-Bashir , il defunto presidente libico Muammar Gheddafi e, più recentemente, il presidente russo Vladimir Putin .

La decisione di Khan di chiedere mandati contro Netanyahu e il suo ministro della Difesa, Yoav Gallant, insieme ai leader di Hamas implicati nell'attacco del 7 ottobre, segna la prima volta che un procuratore della CPI ha chiesto mandati di arresto contro il leader di uno stretto alleato occidentale.



📷 Palestinesi sfollati che raccolgono acqua in un quartiere di Khan Younis, nel sud di Gaza, che è stato devastato dagli attacchi aerei israeliani. Fotografia: Eyad Baba/AFP/Getty Images

Le accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità che Khan ha rivolto contro Netanyahu e Gallant si riferiscono tutte alla guerra di otto mesi di Israele a Gaza , che secondo l'autorità sanitaria locale ha ucciso più di 35.000 persone.

Ma il caso della CPI è in preparazione da un decennio, e sta avanzando lentamente tra i crescenti allarmi tra i funzionari israeliani sulla possibilità di mandati di arresto, che impedirebbero agli accusati di recarsi in uno qualsiasi dei 124 stati membri della corte per paura di essere arrestati.

È proprio questo spettro di procedimenti giudiziari all'Aja che, secondo un ex funzionario dell'intelligence israeliana, ha portato "l'interoestablishment militare e politico" a considerare la controffensiva contro la Corte penale internazionale "come una guerra che doveva essere intrapresa, e che Israele aveva bisogno di essere difeso da. È stato descritto in termini militari".

Quella "guerra" è iniziata nel gennaio 2015, quando è stato confermato che la Palestina si sarebbe unita alla corte dopo essere stata riconosciuta come Stato dall'assemblea generale delle Nazioni Unite. La sua adesione è stata condannata dai funzionari israeliani come una forma di "terrorismo diplomatico".

Un ex funzionario della difesa che ha familiarità con gli sforzi israeliani contro la Corte penale internazionale ha detto che l'adesione alla Corte è stata "percepita come il superamento di una linea rossa" e "forse la mossa diplomatica più aggressiva" intrapresa dall'Autorità

Palestinese, che governa la Cisgiordania. “Essere riconosciuto come Stato all’ONU è bello”, hanno aggiunto. “Ma la Corte penale internazionale è un meccanismo con i denti”.



📷 Mahmoud Abbas (secondo da sinistra), presidente dell’Autorità Palestinese, dopo un incontro con Bensouda all’Aia nell’ottobre 2015. Fotografia: Anadolu/Getty Images

Una minaccia consegnata a mano

Per Fatou Bensouda, un rispettato avvocato gambiano eletto procuratore capo della Corte penale internazionale nel 2012, l’adesione della Palestina alla Corte ha portato con sé una decisione epocale. Secondo lo Statuto di Roma, il trattato che ha istituito la Corte, la Corte penale internazionale può esercitare la sua giurisdizione solo sui crimini commessi all’interno degli Stati membri o commessi da cittadini di quegli Stati.

Israele, come gli Stati Uniti, la Russia e la Cina, non ne è membro. Dopo l’accettazione della Palestina come membro della Corte penale internazionale, qualsiasi presunto crimine di guerra – commesso da persone di qualsiasi nazionalità – nei territori palestinesi occupati ricadeva ora sotto la giurisdizione di Bensouda.

Il 16 gennaio 2015, poche settimane dopo l’adesione della Palestina, Bensouda ha avviato un esame preliminare su quella che nel linguaggio legale della corte veniva chiamata “la situazione in Palestina”. Il mese successivo, due uomini che erano riusciti a ottenere l’indirizzo privato del pubblico ministero si presentarono a casa sua all’Aia.

Fonti a conoscenza dell'incidente hanno detto che gli uomini hanno rifiutato di identificarsi al loro arrivo, ma hanno detto che volevano consegnare a mano una lettera a Bensouda a nome di una donna tedesca sconosciuta che voleva ringraziarla. La busta conteneva centinaia di dollari in contanti e un biglietto con un numero di telefono israeliano.



📌 Il carico di lavoro di Fatou Bensouda comprendeva anche nove indagini complete, compresi eventi nella Repubblica Democratica del Congo. Fotografia: Peter Dejong/AP

Fonti a conoscenza di un'analisi della Corte penale internazionale sull'incidente hanno affermato che, sebbene non sia stato possibile identificare gli uomini, o stabilire pienamente le loro motivazioni, si è concluso che probabilmente Israele stava segnalando al pubblico ministero che sapeva dove viveva. L'ICC ha denunciato l'incidente alle autorità olandesi e ha messo in atto ulteriori misure di sicurezza, installando telecamere a circuito chiuso a casa sua.

L'indagine preliminare della CPI nei territori palestinesi era uno dei tanti esercizi di accertamento dei fatti che la corte stava intraprendendo in quel momento, come precursore di una possibile indagine completa. Il carico di lavoro di Bensouda comprendeva anche nove indagini complete, compresi eventi nella RDC, in Kenya e nella regione del Darfur in Sudan.

I funzionari dell'ufficio del pubblico ministero ritenevano che il tribunale fosse vulnerabile all'attività di spionaggio e introducevano misure di controspionaggio per proteggere le loro indagini riservate.

In Israele, il Consiglio di sicurezza nazionale (NSC) del primo ministro ha mobilitato una risposta coinvolgendo le sue agenzie di intelligence. Netanyahu e alcuni dei generali e dei capi delle spie che autorizzarono l'operazione avevano un interesse personale nel suo esito.

A differenza della Corte internazionale di giustizia (ICJ), un organismo delle Nazioni Unite che si occupa della responsabilità legale degli stati nazionali, la CPI è un tribunale penale che persegue gli individui, prendendo di mira coloro ritenuti maggiormente responsabili delle atrocità.



📍La Corte penale internazionale dell'Aia, nei Paesi Bassi. Fotografia: Mike Corder/AP

Diverse fonti israeliane hanno affermato che la leadership dell'IDF voleva che l'intelligence militare si unisse allo sforzo, condotto da altre agenzie di spionaggio, per garantire che gli alti ufficiali potessero essere protetti dalle accuse. "Ci è stato detto che gli alti ufficiali hanno paura di accettare incarichi in Cisgiordania perché hanno paura di essere perseguiti all'Aia", ha ricordato una fonte.

Due funzionari dell'intelligence coinvolti nella raccolta di intercettazioni sulla CPI hanno affermato che l'ufficio del primo ministro ha mostrato un vivo interesse per il loro lavoro. L'ufficio di Netanyahu, si dice, invierà "aree di interesse" e "istruzioni" in relazione al monitoraggio dei funzionari della corte. Un altro ha descritto il primo ministro come "ossessionato" dalle intercettazioni che fanno luce sulle attività della Corte penale internazionale.

E-mail hackerate e chiamate monitorate

Cinque fonti che hanno familiarità con le attività dell'intelligence israeliana hanno affermato che quest'ultima spiava abitualmente le telefonate fatte da Bensouda e dal suo staff con i palestinesi. Impedita da Israele di accedere a Gaza e alla Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, la Corte penale internazionale è stata costretta a condurre gran parte delle sue ricerche per telefono, il che l'ha resa più suscettibile alla sorveglianza.

Grazie al loro accesso completo all'infrastruttura delle telecomunicazioni palestinesi, dicono le fonti, gli agenti dell'intelligence potrebbero catturare le chiamate senza installare spyware sui dispositivi del funzionario della CPI.

“Se Fatou Bensouda parlasse con qualcuno in Cisgiordania o a Gaza, quella telefonata entrerebbe nei sistemi [di intercettazione]”, ha detto una fonte. Un altro ha detto che non c'è stata alcuna esitazione interna a spiare il pubblico ministero, aggiungendo: “Con Bensouda, è nera e africana, quindi chi se ne frega?”

Il sistema di sorveglianza non ha catturato le chiamate tra i funzionari della CPI e chiunque fosse al di fuori della Palestina. Tuttavia, diverse fonti hanno affermato che il sistema richiedeva la selezione attiva dei numeri di telefono esteri dei funzionari della CPI le cui chiamate le agenzie di intelligence israeliane decidevano di ascoltare.

Secondo una fonte israeliana, una grande lavagna in un dipartimento di intelligence israeliano conteneva i nomi di circa 60 persone sotto sorveglianza – metà dei quali palestinesi e metà provenienti da altri paesi, compresi funzionari delle Nazioni Unite e personale della Corte penale internazionale.

All'Aia, Bensouda e il suo staff senior sono stati allertati dai consiglieri per la sicurezza e tramite canali diplomatici che Israele stava monitorando il loro lavoro. Un ex alto funzionario della CPI ha ricordato: “Siamo stati informati che stavano cercando di ottenere informazioni su a che punto eravamo con l'esame preliminare”.

I funzionari sono inoltre venuti a conoscenza di minacce specifiche contro un'importante ONG palestinese, Al-Haq, che era uno dei numerosi gruppi palestinesi per i diritti umani che spesso presentavano informazioni all'inchiesta della CPI, spesso in lunghi documenti che dettagliavano gli incidenti che voleva che il pubblico ministero prendesse in considerazione. L'Autorità Palestinese ha presentato dossier simili.



📍L'ufficio di Al-Haq a Ramallah, nella Cisgiordania occupata da Israele, nel 2021. Fotografia: Mohamad Torokman/Reuters

Tali documenti spesso contenevano informazioni sensibili come le testimonianze di potenziali testimoni. Si ritiene inoltre che le dichiarazioni di Al-Haq abbiano collegato specifiche accuse di crimini legati allo statuto di Roma ad alti funzionari, inclusi capi dell'IDF, direttori dello Shin Bet e ministri della difesa come Benny Gantz.

Anni dopo, dopo che la Corte penale internazionale aveva aperto un'indagine completa sul caso Palestina, Gantz designò Al-Haq e altri cinque gruppi per i diritti dei palestinesi come “organizzazioni terroristiche”, un'etichetta che fu rifiutata da diversi stati europei e in seguito ritenuta dalla CIA tale. non supportato da prove. Le organizzazioni hanno affermato che le designazioni erano un “assalto mirato” contro coloro che sono più attivamente impegnati con la Corte penale internazionale.

Secondo diversi attuali ed ex funzionari dell'intelligence, le squadre militari di cyber-offensiva e lo Shin Bet hanno entrambi monitorato sistematicamente i dipendenti delle ONG palestinesi e dell'Autorità Palestinese che stavano collaborando con la CPI. Due fonti dell'intelligence hanno descritto come agenti israeliani siano entrati nelle e-mail di Al-Haq e di altri gruppi che comunicavano con l'ufficio di Bensouda.

Una delle fonti ha affermato che lo Shin Bet ha persino installato lo spyware Pegasus, sviluppato dal settore privato NSO Group, sui telefoni di diversi dipendenti di ONG palestinesi, nonché di due alti funzionari dell'Autorità Palestinese.

Tenere sotto controllo i documenti palestinesi presentati all'inchiesta della CPI era considerato parte del mandato dello Shin Bet, ma alcuni funzionari dell'esercito erano preoccupati che lo spionaggio di un'entità civile straniera oltrepassasse il limite, poiché aveva poco a che fare con le operazioni militari.

“Non ha niente a che fare con Hamas, non ha niente a che fare con la stabilità in Cisgiordania”, ha detto una fonte militare riguardo alla sorveglianza della CPI. Un altro ha aggiunto: “Abbiamo usato le nostre risorse per spiare Fatou Bensouda – questo non è qualcosa di legittimo da fare come intelligence militare”.

Incontri segreti con la CPI

Legittima o meno, la sorveglianza della Corte penale internazionale e dei palestinesi che sostenevano l'avvio di procedimenti giudiziari contro gli israeliani ha fornito al governo israeliano un vantaggio in un canale segreto che aveva aperto con l'ufficio del pubblico ministero.

Gli incontri di Israele con la Corte penale internazionale furono estremamente delicati: se resi pubblici, avrebbero potuto minare la posizione ufficiale del governo secondo cui non riconosceva l'autorità della corte.

Secondo sei fonti a conoscenza degli incontri, gli incontri consistevano in una delegazione di importanti avvocati e diplomatici governativi che si erano recati all'Aia. Due delle fonti hanno affermato che gli incontri sono stati autorizzati da Netanyahu.

La delegazione israeliana proveniva dal ministero della Giustizia, dal ministero degli Esteri e dall'ufficio dell'avvocato generale militare. Gli incontri si sono svolti tra il 2017 e il 2019 e sono stati guidati dall'eminente avvocato e diplomatico israeliano Tal Becker.

“All'inizio c'era tensione”, ha ricordato un ex funzionario della CPI. “Entravamo nei dettagli di incidenti specifici. Dicevamo: "Riceviamo accuse su questi attacchi, questi omicidi" e loro ci fornivano informazioni”.



📷 Tal Becker alla Corte Internazionale di Giustizia a gennaio. Fotografia: Hollandse Hoogte/REX/Shutterstock

Una persona con conoscenza diretta della preparazione di Israele per gli incontri segreti ha detto che ai funzionari del ministero della Giustizia sono state fornite informazioni di intelligence raccolte dalle intercettazioni di sorveglianza israeliane prima che le delegazioni arrivassero all'Aia. "Gli avvocati che si sono occupati della questione presso il Ministero della Giustizia avevano una grande sete di informazioni di intelligence", hanno detto.

Per gli israeliani, gli incontri segreti, sebbene delicati, hanno rappresentato un'opportunità unica per presentare direttamente argomenti legali che mettevano in discussione la giurisdizione del pubblico ministero sui territori palestinesi.

Hanno anche cercato di convincere il pubblico ministero che, nonostante il record altamente discutibile dell'esercito israeliano nelle indagini sugli illeciti tra i suoi ranghi, esso dispone di solide procedure per chiedere conto alle sue forze armate.

Questa era una questione critica per Israele. Un principio fondamentale della Corte penale internazionale, noto come complementarità, impedisce al pubblico ministero di indagare o processare individui se sono oggetto di indagini credibili a livello statale o di procedimenti penali.

Agli agenti di sorveglianza israeliani è stato chiesto di scoprire quali incidenti specifici potrebbero far parte di un futuro procedimento giudiziario della CPI, hanno detto diverse fonti, al fine di consentire agli organi investigativi israeliani di "aprire indagini retroattivamente" negli stessi casi.

"Se i materiali fossero stati trasferiti alla Corte penale internazionale, avremmo dovuto capire esattamente cosa fossero, per garantire che l'IDF li indagasse in modo indipendente e sufficiente da poter rivendicare la complementarità", ha spiegato una fonte.

Gli incontri segreti di Israele con la Corte penale internazionale si sono conclusi nel dicembre 2019, quando Bensouda, annunciando la fine del suo esame preliminare, ha affermato di ritenere che esistesse una "base ragionevole" per concludere che sia Israele che i gruppi armati palestinesi avevano commesso crimini di guerra nei territori occupati. territori.



📷 Bensouda ha chiarito nel dicembre 2019 che era disposta ad aprire un'indagine completa.

Fotografia: Agenzia Anadolu/Getty Images

È stata una battuta d'arresto significativa per i leader israeliani, anche se avrebbe potuto andare peggio. Con una mossa che alcuni nel governo considerarono una parziale rivendicazione degli sforzi di lobbying di Israele, Bensouda si fermò prima di avviare un'indagine formale.

Invece, ha annunciato che avrebbe chiesto a un collegio di giudici della CPI di pronunciarsi sulla controversa questione della giurisdizione della corte sui territori palestinesi, a causa di "questioni legali e fattuali uniche e altamente contestate".

Eppure Bensouda aveva chiarito che era disposta ad aprire un'indagine completa se i giudici le avessero dato il via libera. È stato in questo contesto che Israele ha intensificato la sua campagna contro la Corte penale internazionale e si è rivolto al suo principale capo dello spionaggio per alzare la pressione su Bensouda personalmente.

Minacce personali e una “campagna diffamatoria”

Tra la fine del 2019 e l’inizio del 2021, mentre la camera preliminare esaminava le questioni giurisdizionali, il direttore del Mossad, Yossi Cohen, intensificò i suoi sforzi per convincere Bensouda a non procedere con le indagini.

I contatti di Cohen con Bensouda – che furono descritti al Guardian da quattro persone che avevano familiarità con i resoconti contemporanei delle interazioni del pubblico ministero, nonché con fonti informate sull'operazione del Mossad – erano iniziati diversi anni prima.

In uno dei primi incontri, Cohen sorprese Bensouda quando fece un'apparizione inaspettata a un incontro ufficiale che il pubblico ministero stava tenendo con l'allora presidente della RDC, Joseph Kabila, in una suite di un albergo di New York.



📍 Joseph Kabila durante una conferenza stampa a Kinshasa nel 2018. Fotografia: Kenny-Katombe Butunka/Reuters

Fonti vicine all'incontro hanno detto che dopo che allo staff di Bensouda è stato chiesto di lasciare la stanza, il direttore del Mossad è apparso improvvisamente da dietro una porta in un “agguato” attentamente coreografato.

Dopo l'incidente di New York, Cohen ha continuato a contattare il pubblico ministero, presentandosi senza preavviso e sottoponendola a chiamate indesiderate. Sebbene inizialmente amichevole, dicono le fonti, il comportamento di Cohen è diventato sempre più minaccioso e intimidatorio.

All'epoca stretto alleato di Netanyahu, Cohen era un veterano dello spionaggio del Mossad e si era guadagnato una reputazione all'interno del servizio come abile reclutatore di agenti con esperienza nel coltivare funzionari di alto livello in governi stranieri.

I resoconti dei suoi incontri segreti con Bensouda dipingono un quadro in cui ha cercato di "costruire un rapporto" con il pubblico ministero mentre tentava di dissuaderla dal portare avanti un'indagine che, se fosse andata avanti, avrebbe potuto coinvolgere alti funzionari israeliani.

Tre fonti informate sulle attività di Cohen hanno affermato di aver appreso che il capo dello spionaggio aveva cercato di reclutare Bensouda per soddisfare le richieste di Israele durante il periodo in cui era in attesa di una sentenza dalla camera preliminare.

Hanno detto che è diventato più minaccioso dopo aver iniziato a rendersi conto che il pubblico ministero non si sarebbe lasciato convincere ad abbandonare le indagini. Ad un certo punto, si dice che Cohen abbia fatto commenti sulla sicurezza di Bensouda e minacce sottilmente velate sulle conseguenze per la sua carriera se avesse continuato. Contattati dal Guardian, Cohen e Kabila non hanno risposto alle richieste di commento. Bensouda ha rifiutato di commentare.



📷 Si è visto che Cohen cercava di "costruire un rapporto" con il pubblico ministero mentre tentava di dissuaderla dal proseguire le indagini. Fotografia: Corinna Kern/Reuters

Quando era pubblico ministero, Bensouda ha formalmente rivelato i suoi incontri con Cohen a un piccolo gruppo all'interno della Corte penale internazionale, con l'intenzione di mettere agli atti la sua convinzione di essere stata "minacciata personalmente", hanno detto fonti a

conoscenza delle rivelazioni.

Questo non era l'unico modo in cui Israele ha cercato di esercitare pressioni sul pubblico ministero. Più o meno nello stesso periodo, i funzionari della Corte penale internazionale hanno scoperto i dettagli di quella che le fonti hanno descritto come una “campagna diffamatoria” diplomatica, riguardante in parte un membro stretto della famiglia.

Secondo molteplici fonti, il Mossad aveva ottenuto un deposito di materiale comprendente trascrizioni di un'apparente operazione pungente contro il marito di Bensouda. Le origini del materiale – e se fosse autentico – rimangono poco chiare.

Tuttavia, elementi dell'informazione sono stati diffusi da Israele tra i funzionari diplomatici occidentali, dicono le fonti, nel tentativo fallito di screditare il procuratore capo. Una persona informata della campagna ha detto che ha avuto poca presa tra i diplomatici e equivaleva a un disperato tentativo di “infangare” la reputazione di Bensouda.

La campagna di Trump contro la Corte penale internazionale

Nel marzo 2020, tre mesi dopo che Bensouda aveva deferito il caso Palestina alla camera preliminare, una delegazione del governo israeliano avrebbe discusso a Washington con alti funzionari statunitensi su “una lotta congiunta israelo-americana” contro la Corte penale internazionale.

Un funzionario dell'intelligence israeliana ha affermato di considerare l'amministrazione di Donald Trump più cooperativa di quella del suo predecessore democratico. Gli israeliani si sono sentiti sufficientemente a loro agio da chiedere informazioni all'intelligence americana su Bensouda, una richiesta che secondo la fonte sarebbe stata "impossibile" durante il mandato di Barack Obama.



📷 Trump e Netanyahu prima della firma degli accordi di Abraham alla Casa Bianca nel 2020.
Fotografia: Saul Loeb/AFP/Getty Images

Giorni prima degli incontri a Washington, Bensouda aveva ricevuto l'autorizzazione dai giudici della CPI a condurre un'indagine separata sui crimini di guerra in Afghanistan commessi dai talebani e dal personale militare afgano e statunitense.

Temendo che le forze armate statunitensi venissero perseguite, l' amministrazione Trump si è impegnata in una campagna aggressiva contro la Corte penale internazionale, culminata nell'estate del 2020 con l'imposizione di sanzioni economiche statunitensi a Bensouda e a uno dei suoi alti funzionari.

Tra i funzionari della CPI, si credeva che le restrizioni finanziarie e sui visti imposte dagli Stati Uniti al personale giudiziario fossero legate tanto alle indagini sulla Palestina quanto al caso dell'Afghanistan. Due ex funzionari della Corte penale internazionale hanno affermato che alti funzionari israeliani avevano espressamente indicato loro che Israele e gli Stati Uniti stavano lavorando insieme.

In una conferenza stampa nel giugno di quell'anno, alti esponenti dell'amministrazione Trump segnarono la loro intenzione di imporre sanzioni ai funzionari della CPI , annunciando di aver ricevuto informazioni non specificate su "corruzione finanziaria e illeciti ai più alti livelli dell'ufficio del pubblico ministero".

Oltre a fare riferimento al caso dell'Afghanistan, Mike Pompeo, segretario di Stato di Trump, ha collegato le misure americane al caso della Palestina. "È chiaro che la Corte penale internazionale sta mettendo Israele nel [suo] mirino solo per scopi palesemente politici", ha

detto. Mesi dopo, Pompeo accusò Bensouda di “aver compiuto atti di corruzione a suo vantaggio personale”.

Gli Stati Uniti non hanno mai fornito pubblicamente alcuna informazione a sostegno di tale accusa e Joe Biden ha revocato le sanzioni mesi dopo essere entrato alla Casa Bianca.



📹 Mike Pompeo a una conferenza stampa congiunta sulle sanzioni della Corte penale internazionale nel giugno 2020. Fotografia: Yuri Gripas/AFP/Getty Images

Ma all’epoca Bensouda dovette affrontare una pressione crescente derivante da uno sforzo apparentemente concertato dietro le quinte da parte dei due potenti alleati. In quanto cittadina gambiana, non godeva della protezione politica che avevano altri colleghi della CPI dei paesi occidentali in virtù della loro cittadinanza. Una ex fonte della Corte penale internazionale ha affermato che ciò l’ha lasciata “vulnerabile e isolata”.

Le attività di Cohen, dicono le fonti, sono state particolarmente preoccupanti per il pubblico ministero e l’hanno portata a temere per la sua incolumità personale. Quando nel febbraio 2021 la camera preliminare ha finalmente confermato che la Corte penale internazionale aveva giurisdizione in Palestina, alcuni alla Corte penale internazionale credevano addirittura che Bensouda avrebbe dovuto lasciare la decisione finale di aprire un’indagine completa al suo successore.

Il 3 marzo, tuttavia, mesi prima della fine del suo mandato di nove anni, Bensouda ha annunciato un’indagine approfondita sul caso Palestina, avviando un processo che potrebbe portare ad accuse penali, anche se ha avvertito che la fase successiva potrebbe richiedere tempo.

"Qualsiasi indagine intrapresa dall'ufficio sarà condotta in modo indipendente, imparziale e obiettivo, senza timori o favoritismi", ha affermato. "Alle vittime palestinesi e israeliane e alle comunità colpite chiediamo pazienza".

Khan annuncia mandati di arresto

Quando Khan ha assunto la guida dell'ufficio del procuratore della Corte penale internazionale nel giugno 2021, ha ereditato un'indagine che in seguito ha affermato "si trova per colpa di San Andreas della politica internazionale e degli interessi strategici".

Quando è entrato in carica, altre indagini – tra cui eventi nelle Filippine, nella RDC, in Afghanistan e in Bangladesh – hanno gareggiato per la sua attenzione e nel marzo 2022, giorni dopo che la Russia ha lanciato l'invasione dell'Ucraina, ha aperto un'indagine di alto profilo su presunti russi crimini di guerra.

Inizialmente, l'inchiesta politicamente delicata sulla Palestina non è stata trattata come una priorità dalla squadra del procuratore britannico, hanno detto fonti vicine al caso. Uno ha affermato che era in effetti "sullo scaffale" – ma l'ufficio di Khan lo contesta e afferma di aver istituito una squadra investigativa dedicata per portare avanti l'indagine.

In Israele, i migliori avvocati del governo consideravano Khan – che in precedenza aveva difeso signori della guerra come l' ex presidente liberiano Charles Taylor – come un pubblico ministero più cauto di Bensouda. Un ex alto funzionario israeliano ha affermato che c'è "molto rispetto" per Khan, a differenza del suo predecessore. La sua nomina alla corte è stata vista come un "motivo di ottimismo", hanno detto, ma hanno aggiunto che l' attacco del 7 ottobre "ha cambiato quella realtà" .

L' assalto di Hamas al sud di Israele , in cui militanti palestinesi hanno ucciso quasi 1.200 israeliani e rapito circa 250 persone, ha chiaramente comportato sfrontati crimini di guerra. Lo stesso vale, secondo molti esperti legali, per il successivo attacco israeliano a Gaza , che si stima abbia ucciso più di 35.000 persone e portato il territorio sull'orlo della carestia a causa dell'ostruzione degli aiuti umanitari da parte di Israele .

Alla fine della terza settimana di bombardamento israeliano di Gaza, Khan era a terra al valico di frontiera di Rafah. Successivamente si è recato in Cisgiordania e nel sud di Israele, dove è stato invitato a incontrare i sopravvissuti all'attacco del 7 ottobre e i parenti delle persone uccise.

Nel febbraio 2024, Khan ha rilasciato una dichiarazione dai termini forti che i consulenti legali di Netanyahu hanno interpretato come un segnale inquietante. Nel post su X, in effetti ha messo in guardia Israele dal lanciare un assalto a Rafah, la città più meridionale di Gaza, dove all'epoca si stavano rifugiando più di un milione di sfollati.

“Sono profondamente preoccupato per il bombardamento segnalato e la potenziale incursione di terra da parte delle forze israeliane a Rafah”, ha scritto. “Coloro che non rispettano la legge non dovrebbero lamentarsi più tardi quando il mio ufficio prenderà provvedimenti”.



📹 Bambini in piedi tra le macerie di un edificio a Rafah distrutto dagli attacchi aerei israeliani a febbraio. Fotografia: Mohammed Abed/AFP/Getty Images

I commenti hanno suscitato allarme all'interno del governo israeliano poiché sembravano discostarsi dalle sue precedenti dichiarazioni sulla guerra, che i funzionari avevano considerato caute e rassicuranti. "Quel tweet ci ha sorpreso molto", ha detto un alto funzionario.

Le preoccupazioni in Israele sulle intenzioni di Khan sono aumentate il mese scorso quando il governo ha informato i media che riteneva che il pubblico ministero stesse contemplando mandati di arresto contro Netanyahu e altri alti funzionari come Yoav Gallant.

L'intelligence israeliana aveva intercettato e-mail, allegati e messaggi di testo di Khan e di altri funzionari nel suo ufficio. “L'argomento della Corte penale internazionale ha scalato la scala delle priorità per l'intelligence israeliana”, ha detto una fonte dell'intelligence.

È stato attraverso le comunicazioni intercettate che Israele ha stabilito che Khan ad un certo punto stava considerando di entrare a Gaza attraverso l'Egitto e voleva assistenza urgente per farlo “senza il permesso di Israele”.

Un'altra valutazione dell'intelligence israeliana, ampiamente diffusa nella comunità dell'intelligence, si basava sulla sorveglianza di una chiamata tra due politici palestinesi. Uno di loro ha detto che Khan ha indicato che una richiesta di mandati di arresto contro i leader israeliani potrebbe essere imminente, ma ha avvertito di essere "sotto una tremenda pressione da parte degli Stati Uniti".

È in questo contesto che Netanyahu ha rilasciato una serie di dichiarazioni pubbliche avvertendo che una richiesta di mandati di arresto potrebbe essere imminente. Ha invitato "i leader del mondo libero a opporsi fermamente alla Corte penale internazionale" e a "usare tutti i mezzi a loro disposizione per fermare questa mossa pericolosa".

Ha aggiunto: "Marchiare i leader e i soldati israeliani come criminali di guerra getterà carburante sul fuoco dell'antisemitismo". A Washington, un gruppo di senatori repubblicani americani di alto livello aveva già inviato una lettera minacciosa a Khan con un chiaro avvertimento: "Prendi di mira Israele e noi prenderemo di mira te".



📍 Netanyahu (a sinistra) e Yoav Gallant durante una conferenza stampa a Tel Aviv in ottobre.

Fotografia: Reuters

La Corte penale internazionale, nel frattempo, ha rafforzato la propria sicurezza con controlli regolari negli uffici della procura, controlli di sicurezza sui dispositivi, aree libere dal telefono, valutazioni settimanali delle minacce e l'introduzione di attrezzature specialistiche. Un portavoce della Corte penale internazionale ha detto che l'ufficio di Khan è stato sottoposto a "diverse forme di minacce e comunicazioni che potrebbero essere viste come tentativi di influenzare indebitamente le sue attività".

Khan ha recentemente rivelato in un'intervista alla CNN che alcuni leader eletti erano stati "molto schietti" con lui mentre si preparava a emettere mandati di arresto. "'Questo tribunale è costruito per l'Africa e per teppisti come Putin', è stato quello che mi ha detto un alto leader."

Nonostante le pressioni, Khan, come il suo predecessore nell'ufficio del pubblico ministero, ha scelto di andare avanti. La settimana scorsa, Khan ha annunciato che stava cercando mandati di arresto per Netanyahu e Gallant insieme a tre leader di Hamas per crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Ha detto che il primo ministro e il ministro della difesa israeliani sono stati accusati di responsabilità per lo sterminio, la fame, il rifiuto degli aiuti umanitari e il deliberato attacco ai civili.

In piedi davanti a un leggio con due dei suoi principali procuratori – uno americano e l'altro britannico – al suo fianco, Khan ha affermato di aver ripetutamente chiesto a Israele di intraprendere azioni urgenti per rispettare il diritto umanitario.

“Ho sottolineato in particolare che la fame come metodo di guerra e il rifiuto degli aiuti umanitari costituiscono reati previsti dallo statuto di Roma. Non avrei potuto essere più chiaro”, ha detto. “Come ho più volte sottolineato anche nelle mie dichiarazioni pubbliche, chi non rispetta la legge non dovrebbe lamentarsi poi quando il mio ufficio interviene. Quel giorno è arrivato”.